

IL FESTIVAL Il palcoscenico disegnato dagli scenografi Gaetano e Maria Chiara Castelli: «Verso un futuro migliore»

Sanremo, l'Ariston come un'astronave

SANREMO. «Amadeus dice che questo non sarà il suo secondo Festival, ma il primo verso un altro futuro. E lo sarà anche per la scenografia, per la quale abbiamo immaginato un'astronave e una sorta di stargate, verso un futuro migliore al quale aspirare». Parola di Gaetano e Maria Chiara Castelli, che firmano la scenografia del 71° Festival di Sanremo, ultimata in queste ore, disegnando uno spazio come mai si era visto all'interno dell'Ariston, una sorta di "involucro" che avvolge e riempie i vuoti del teatro.

«**ABBIAMO CERCATO** - proseguono - di sfruttare il più possibile gli spazi, anche per la necessità, ad esempio, di distanziare l'orchestra. E allo stesso tempo di sofferire al senso di vuoto, utilizzando anche le pareti laterali fino alla galleria, creando un "involucro" che con la sua forma di astronave aumentasse la profondità. In realtà, la lunghezza della scena è uguale a quella dello scorso anno, ma ora è avanzata molto l'orchestra e per questo abbiamo cercato di lavorare sulla prospettiva, con due punti di fuga centrali e con una scenografia che riducendosi progressivamente in ampiezza



e in altezza crea un effetto prospettico importante, che dà profondità a tutto. E a questo si aggiunge che anche il soffitto diventa elemento scenografico, tra luci, schermi e materiali video-luminosi che sono parte integrante della scena».

UN LAVORO FATTO A STRETTO CONTATTO con il regista Stefano Vicario e il direttore della fotografia Mario

Catapano che potranno contare, quest'anno, anche su una scenografia esterna: «Un lavoro avviato da molti mesi - concludono Gaetano e Maria Chiara Castelli - con loro e con una squadra di professionisti eccezionali con i quali, per la prima volta, siamo anche "usciti" dall'Ariston in un nuovo spazio scenografico dove ci sarà una telecamera che, dall'alto, potrà varcare la soglia del teatro».

IL LATE NIGHT SHOW IN ONDA STASERA ALLE 23.05
Rai4, torna l'intrattenimento ironico di Saverio Raimondo: ospite J-Ax

NAPOLI. Nuovo appuntamento su Rai4 (canale 21 del digitale terrestre) con l'intrattenimento in smart working di "Pigiama Rave", il late night show di ultima generazione "fatto a casa" di Saverio Raimondo, in onda stasera alle 23.05. Un programma che rivoluziona i tradizionali canoni dell'intrattenimento all'insegna del divertimento e dell'ironia, che racconta il presente e guarda al futuro trasformando le "zone private" della vita domestica in palcoscenico ospitando protagonisti dello spettacolo, dello sport, del costume, della musica, della cultura, ma anche personaggi provenienti da mondi curiosi meno noti ai telespettatori. Protagonisti della dodicesima puntata, in rigoroso abbigliamento comodo casalingo (pigiamino, vestaglia o tutone), J-Ax (nella foto) che dismetterà parte del suo guardaroba per i più bisognosi; Giovanni Muciaccia per riattualizzare il suo storico "Art



Attack" in una versione "Pigiama Rave", quindi partendo da dispositivi di protezione individuale; il venditore d'arte Alessandro Orlando; l'addetta alle pubbliche relazioni del Parlamento Europeo in Italia Valentina Parasecolo e infine da New York lo chef Michele Casadei Massari per un insolito spuntino di mezzanotte.

IL DOCUMENTARIO DI LUCIO FIORENTINO DAL TITOLO "PRENDITI CURA DI ME" SULLO SPETTACOLO DI SEPE
"Spacciatore" e i sentimenti dell'essere umano

NAPOLI. Di "tutto ciò che è eroico, tutto ciò che è nobile e accade a Napoli, ne sono responsabile, tutto ciò che è orribile e accade a Napoli, io ne sono responsabile, noi siamo insieme, siamo correlati, connessi, collegati ... tutti". Partendo da questa forte e vera presa di coscienza di Pierpaolo Sepe, sono proseguite le attività del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, con la visione in streaming (sui canali social facebook, instagram, youtube e sul sito del teatro www.teatrodinapoli.it) del documentario firmato dal regista Lucio Fiorentino (nella foto) dal titolo "Prenditi cura di me" (con le integrazioni animate della Mad Entertainment di Luciano Stella e Maria Carolina Terzi, l'ideazione di Dario Sansone, la supervisione di Ivan Cappiello, le animazioni di Marica Maringolo e la produzione del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale), realizzato per la messa in scena dello spettacolo "Spacciatore", una sceneggiata (regia di Pierpaolo Sepe e drammaturgia di Andrej Longo) che sarebbe dovuta essere rappresentata al Teatro San Ferdinando di Napoli lo scorso 22 dicembre, poi annullata a causa delle restrizioni governative anti-covid. Nel corso dei 30 minuti, la sinossi (con gli interventi dello stesso Sepe, di Longo e del compositore e musicista Francesco Forni) ha toccato i temi principali dell'opera, dalla caratterizzazione

dei personaggi, identificati con i rispettivi appellativi ("nomen omen") "Spacciatore è il suo nome non ne ha nessun altro ... quello è il suo marchio, quello è quanto si dirà di lui" e così per "fidanzata", "padre", "poliziotto", "sposa", "dragon ball", "mercuzzo"..., in un'esatta qualificazione del ruolo "principale" dell'attore ("il teatro è dell'attore ... il poeta è l'attore e nessun altro" - Sepe), sino alla funzione catartica ed empatica del teatro, momento dello stare assieme e "grido d'amore verso la gente": "se il teatro non è rivolto alla propria comunità, alla propria gente non è teatro, è un esercizio intellettuale assolutamente infuocato" afferma Sepe, citando William Shakespeare, non solo quale drammaturgo ma (appunto) anche quale attore e, quindi, nella sua molteplice veste, essenza pura del teatro stesso. Da qui, la confessione di Sepe del "dolore sordo dentro di noi" per l'assenza di pubblico, seppur sempre nella speranza di una "festa" al momento solo "rinviata": "la cosa più difficile era costruire momenti dello spettacolo che erano direttamente rivolti al pubblico ... rottura della quarta parete ... sapendo che quel pubblico non sarebbe arrivato, non ora, non questa volta". Se la sceneggiata diviene il tramite per riavvicinare la gente (ma soprattutto il popolo) al

teatro, rappresentazione antica ma allo stesso tempo contemporanea di una cogente attualità ("ho sempre pensato a una sceneggiata un po' antica e un poco moderna" dichiara Andrej Longo; le inquadrature iniziali del documentario, con l'obbiettivo su vecchi palazzi fatiscenti con alle spalle i grattacieli del centro direzionale ne sono una perfetta sintesi), "Spacciatore" seziona con chirurgica precisione i sentimenti dell'essere umano e "quanto di contraddittorio esiste nella bellezza di ciascun popolo", dall'elogio al "dolore" e alla "fragilità" ("Se tu parti dal dolore arrivi alla reattività ... dobbiamo sentire non la forza che hai tu, dobbiamo sentire la fragilità"), alla consacrazione dell'amore come rara e pura forza motrice del tutto, che lascia i suoi segni indelebili sin nelle pieghe più profonde dell'animo ("l'amore vero è una cosa rara ... questa cicatrice che tengo in faccia la tengo anche sul cuore"). "Spacciatore", come da tradizione di genere, è poi degnamente marcato dalle precipue musiche e parti cantate di Francesco Forni: "ogni personaggio porta con sé una storia e anche, quindi, un sentire musicale"; musiche che hanno aggiunto "elementi di drammaturgia, di storia di vicenda" come dichiarato dal regista stesso. Forte, infine, emerge il lavoro



condiviso sul campo, non solo di regia ma di scrittura ("mai visto un autore che sta 45 giorni in prova e tutti i giorni lotta per costruire contributi ulteriori ... questo devo dirlo di tutta la squadra, non ho mai visto un disegnatore luci che faccia un mese di prove, come Luigi Biondi ..." - Sepe), nella ricerca fatta con gli attori della codifica di un linguaggio capace di andare oltre il testo originario, per vestire appieno le caratteristiche dei protagonisti ("a me piace proprio andare sul palco e modificare la scrittura in base a come sono gli attori" - Andrej Longo). Lucio Fiorentino è dunque riuscito, con didascalica efficacia, ha sintetizzato nel suo documentario "l'intenzione" di "Spacciatore", dando allo spettatore tutti gli elementi necessari per stimolarlo alla futura "partecipazione" e visione della rappresentazione.

MARCO SICA

L'INIZIATIVA DI U.N.I.T.A.
Covid, luci accese nei teatri campani

NAPOLI. Su invito di U.n.i.t.a.-Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo, dei sindacati uniti Cgil, Cisl e Uil e del Coordinamento Arte e Spettacolo Campania, stasera dalle ore 19.30 alle ore 21.30, dopo quasi un anno dall'ultimo spettacolo, alcuni dei principali teatri cittadini e campani apriranno le sale e accenderanno le proprie luci, a sostegno dei lavoratori dello spettacolo dal vivo e della riapertura delle sale. Un'apertura simbolica per tenere alta l'attenzione su uno dei settori maggiormente colpiti dai provvedimenti governativi di sospensione delle attività, come misura di contrasto all'emergenza Covid-19. Luci accese, dunque, per dare un segnale forte, affinché si torni immediatamente a parlare di teatro e di spettacolo dal vivo, che si torni a nominare, si programmi e si renda pubblico, prima possibile, un piano per una riapertura in sicurezza di questi luoghi. «Tutti gli artisti, le maestranze e il pubblico dei nostri teatri - afferma U.n.i.t.a. in una nota - sono invitati a condividere con noi questa iniziativa, a diffonderla sui social e ovunque possibile, per sostenere la cultura, per sostenere tutto il settore e la sua ripartenza in tutta sicurezza. Facciamo in modo che questi luoghi tornino simbolicamente a essere ciò che da 2500 anni sono sempre stati: piazze aperte sulla città, motori psichici della vita, di una comunità».